

Mezzo secolo di poesia italiana tra estetica e mutamenti storici

a cura di **Nadia Scappini**

Un progetto ambizioso questo curato da Tommaso Di Dio, un volume di più di mille pagine sugli ultimi cinquant'anni di poesia in lingua italiana, che includono seicento testi tratti da centinaia di volumi in cui gli autori sono in secondo piano. Diventa perciò difficile orientarsi nel mezzo secolo preso in considerazione, nonostante la suddivisione in cinque decenni dettata da un criterio più sociologico che di critica onesta intesa ad orientare il lettore. Ogni decade comprende libri di poesia pubblicati in quel periodo, a loro volta divisi per anni, e si apre con episodi storici individuati come paradigmatici di cambiamenti politici, sociali, culturali che troverebbero riscontro – il condizionale è d'obbligo – nella poesia e nell'atteggiamento dei lettori. Tra questi, per citarne alcuni, la strage di Piazza Fontana, la caduta del muro di Berlino, l'entrata di Silvio Berlusconi nella scena politica, l'abbattimento delle Torri Gemelle. Il limite pare evidente. Come pensare che la società italiana sia cambiata o si sia così palesemente trasformata ogni due lustri? Come non riflettere sul fatto che una visione corretta, o comunque più affidabile e vicina al vero, può maturare solo a una congrua distanza di tempo? A spingersi oltre, con cognizione di causa e motivazioni

chiare, è Gianfranco Lauretano, saggista e critico di grande esperienza quando scrive che «questa antologia vien fuori dal combinato disposto tra l'accademia strutturalista e l'editoria aziendalista» e che «l'enfasi data ad autori o autrici ancora in fase di affermazione evidenziano una scelta caratterizzata da motivazioni personali e amicali, più che da oneste valutazioni estetiche» (www.pangea.news). Si dice inoltre contrario a una recente affermazione di Maurizio Cucchi («Fahrenheit» su Radio 3) secondo cui la poesia sarebbe impermeabile alla cultura di massa. Effettivamente lo è stata fino a non molti anni fa, ma oggi le cose hanno preso un'altra piega. Il Premio Strega Poesia ha recentemente dimostrato, testi alla mano, che i premi meglio sponsorizzati hanno come scopo prioritario la vendita dei libri. L'espansione dei festival letterari, dei concorsi di poesia (con quote di partecipazione anche consistenti che, moltiplicate per tanti numeri, diventano in taluni casi occasione di business), la mescolanza di poesia e musica, poesia e teatro, di per sé lodevoli e in diversi casi di pregio, la performance/spettacolo, pubblicazioni recenti come l'antologia poetica che il mitico Crocetti (con la rivista

«Poesia», punto di riferimento e faro per molti appassionati del genere) ha affidato a Jovanotti, confermano una tendenza in linea con i tempi, simpatica e divertente quanto si vuole, purché sia chiaro che poco ha a che fare con la poesia. Insomma, il relativismo trionfa con la complicità dei social e di qualche talk televisivo. Ma un'ultima cosa balza all'occhio, la mole del volume e l'intenzione nemmeno tanto mascherata di coinvolgere il mondo della scuola, biblioteche comprese, presentandolo come una comoda fonte di materiale per ricerche sulla poesia contemporanea. Non mancano le istruzioni per l'uso, come per ogni manuale che si rispetti, in questo caso indicazioni di tipo didattico, utili per insegnanti e di facile accesso per gli studenti di buona volontà che potranno scegliere tra poesie «facili e difficili», «civili e incivili», «io e non io». Lode ai benemeriti insegnanti che già alla scuola primaria si impegnano semplicemente con intelligenza e passione a far gustare ai loro alunni la bellezza e la ricchezza della poesia che, in fondo, altro non è se non uno sguardo di stupore su ciò che abbiamo sotto gli occhi e non riusciamo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Officina poesia



Freschi di stampa

«Poesie dell'Italia contemporanea 1971-2021», a cura di Tommaso Di Dio, **Il Saggiatore**, 2023